Anno 50.° N. 106

...ciazione Udine e Regno L. 15. ...gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 15 aprile 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Ma...

...rente con la posta

Ardita conquista di posizioni nemiche a 3300 metri d'altezza

Attacco a nostre trincee del Mrzli vigorosamente ributtato

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14 — COMANDO SUPREMO 14 APRILE 1916

(Bollettino di Guerra N. 324)

NELLA ZONA DELL'ADAMELLO, IMPERVERSANDO FORTE TORMENTA, ARDITI NOSTRI REPARTI ATTACCAVANO, IL GIORNO 13, LE POSIZIONI NEMICHE SULLA CRESTA ROCCIOSA DI LOBBIA ALTA E DOSSON DI GENOVA EMERGENTE DA GHIACCI AD OLTRE TREMILATRECENTO METRI DI ALTITUDINE. — ALLA SERA DEL 12, LE POSIZIONI ERANO COMPLETAMENTE E SUBITO RAFFORZATE DAI NOSTRI. — FURONO PRESI AL NEMICO TRENTUNO PRIGIONIERI TRA I QUALI UN UFFICIALE ED UNA MITRAGLIATRICE.

CONSUETA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE IN TRENTINO, IN CARNIA E NELL'ALTO FELLA.

NELLA CONCA DI PLEZZO, LA NOTTE SUL 13, IL NEMICO RINNOVO' L'ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI RAVNILAZ, MA FU ANCORA RESPINTO.

SUL MIRZLI (MONTE NERO) UN ATTACCO INIZIATO DALL'AVVERSARIO NELLA MATTINATA DI IERI, SI PROLUNGO' PER TUTTO IL GIORNO CON ALTERNA VICENDA. — A SERA LE NOSTRE TRUPPE, CON UN ULTIMO VIGOROSO ASSALTO, APPOGGIATO DA TIRI EFFICACI DELLE ARTIGLIERIE, RIBUTTAVANO DEFINITIVAMENTE IL NEMICO DALLE CONTRASTATE TRINCEE.

SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA E SUL CARSO CALMA RELATIVA.

Generale CADORNA.

La discussione del bilancio degli esteri alla Camera dei deputati

ROMA, 14. — Seduta antimeridiana — **Sono stati approvati, dopo discussione, tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo**: lo stato di previsione della entrata e della spesa dell'azienda del demanio forestale e gli articoli del disegno di legge.

ROMA, 14 — Seduta pomeridiana. — Presidenza del vice presidente ALESSIO — La seduta comincia alle ore 14.30.

Il dono di aeroplani delle città d'Italia

DALL'OLIO sotto segretario alle armi e munizioni, dichiara all'on. Loero che le somme versate con tanto patriottico slancio in ogni parte d'Italia con pubbliche sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia hanno avuto la migliore erogazione possibile.

Le somme così raccolte hanno già servito in parte all'acquisto di 96 aeroplani.

Espone come sia proposito dell'amministrazione di ricordare con apposite targhe sui singoli aeroplani le città e gli enti che più contribuirono al buon esito della sottoscrizione.

Ricorda l'eroismo di cui hanno già in tante occasioni dato prova i nostri valorosi aviatori.

LOERO ringrazia il sotto segretario ... delle risposte, mandando un plauso agli iniziatori della sottoscrizione e plaude pure al patriottico slancio con cui da tutte le regioni di Italia è stata secondata la iniziativa augurandosi che nelle targhe degli aeroplani siano ricordate le persone e le città, la provincia che più è generosa nel fare le offerte.

Tributa pure la sua ammirazione per i nostri aviatori che rischiarono la vita per la immancabile vittoria di Italia. (*Approvazioni*).

Lo sfratto d'un ingegnere da Messina

CELESIA, sotto segretario all'interno, all'on. Marangoni che interroga circa l'allontanamenta da Messina del l'ing. Domenico Piccoli, dichiara che in quella città essendo stato dichiarato in stato di resistenza il comando militare ha l'insindacabile diritto di far allontanare le persone la cui condotta sia ritenuta lesiva per gli interessi della difesa. (*Approvazioni*).

MARANGONI afferma che il provvedimento a carico dell'ing. Piccoli più volte revocato, ebbe poi corso soltanto per la pressione della autorità politica ed afferma la presenza dell'ing. Piccoli a Messina presentava tanto poco un pericolo per la difesa militare del paese che egli da Messina fu inviato a Vicenza. (*Rumori*).

CELESIA ripete che la autorità militare era in piena facoltà di emanare il provvedimento che si vuol deplorare.

Egli del resto, ha potuto, in seguito a precise informazioni persuadersi delle necessità di carattere militare che consigliarono l'allontanamento di una persona che si era condotta in modo indegno di un italiano e di un funzionario facendo propaganda inconciliabile con lo stato di guerra. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

La sessione di esami per i giovani che combattono

ROSADI dichiara all'on. Lombardo che il ministero si è preoccupato di accordare tutte le agevolazioni possibili agli studenti chiamati sotto le armi.

Non può però accordare un'altra sessione di esami ai militari in zona di guerra che avevano dato esami in dicembre decorso ultimo, perchè permanendo gli impedimenti che non hanno ad essi consentito fruire delle precedenti sessioni, essi non potrebbero valersene.

Essi però potranno a tempo opportuno avere delle facilitazioni che per le dette sessioni furono accordate.

LOMBARDI è soddisfatto della risposta dell'on. sotto segretario specie per quanto riguarda il mantenimento delle agevolazioni concesse per le precedenti sessioni in favore di quei giovani che stanno combattendo.

Gli stranieri sospetti

CELESIA rispondendo all'on. Brandolini e on. Gasparotto dichiara che il governo non ha mancato di fare indagini sulle vere nazionalità di tutti gli stranieri d'Italia ed ha organizzato nel miglior modo le prevenzioni e la soppressione dello spionaggio.

Tale servizio, malgrado le difficoltà incontrate da principio, funziona ora in modo soddisfacente specie per l'encomiabile zelo delle autorità cittadine.

Dichiara poi che colui che ora trovasi in stato di arresto e sotto processo per frode non è un tedesco ma un cittadino svizzero appartenente a famiglia svizzera.

Avverte infine che nello stabilimento di cui esso era direttore non era adibito alla fabbricazione di cannoni ma solo a quella di parti accessorie degli stessi.

BRANDOLIN prende atto di queste dichiarazioni.

Insiste sulla necessità di una più accurata sorveglianza sui sudditi degli stati nemici invocando provvedimenti che colmando le lacune esistenti nella nostra legislazione non diano alle autorità che vi sono preposte le necessarie facoltà.

GASPAROTTO è soddisfatto di queste dichiarazioni, e prende occasione da una recente manifestazione della colonia svizzera in Milano di riaffermante devozione all'Italia, per augurare che i cittadini della vicina Repubblica restino fedeli alle nobili tradizioni del Canton Ticino dove lo apostolato dei grandi precursori del nostro risorgimento trovò tanta simpatia e collaborazione.

Si augura pure che la colonia svizzera in Italia elimini dal suo seno quei pochi che nutrono sentimenti ostili verso il paese che li ospita e nel quale svolgono la loro attività traendo lauti guadagni e traendo esempio dall'opera di quegli umili che come Filippo Corridoni ed altri sindacalisti danno disinteressatamente la vita per l'Italia.

Autorizzazione a procedere

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Zaccagnino per contravvenzione prevista dagli articoli 180 e 248 del codice di commercio.

La commissione propone di negare la chiesta autorizzazione e la Camera approva queste conclusioni.

Il bilancio degli esteri

Parla l'on. Cavagnari

Presidenza MARCORA.

Discussione del bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale. Dà facoltà di parlare all'on. Cavagnari (*rumori della tribuna della stampa*).

PRESIDENTE invita le tribune a far silenzio deplorando che persone che altro non sono che ospiti dell'assemblea si facciano lecito di intromettersi disturbando i lavori parlamentari. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI si associa alle opportune parole del presidente.

Si compiace del felice esito della partecipazione italiana all'esposizione di San Francisco che contribuì ad accrescere il prestigio del nostro paese negli Stati Uniti, e si associa ai giusti rilievi fatti dalla giunta del bilancio circa la spesa sostenuta per fornire di una conveniente sede l'ambasciata di Italia a Washington.

Vorrebbe a questo proposito fosse meglio sviluppata la tutela che per mezzo dei nostri consoli la madre patria deve offrire ai suoi figli che si trovano all'estero.

Confida che della delicatezza e importanza di questa doverosa funzione di tutela si mostreranno sempre meglio compresi in ogni caso i nostri funzionari consolari e sopratutto i consoli onorari che vorrebbe quanto più è possibile sostituiti da consoli di carriera almeno là dove sono nuclei importanti di emigranti.

Riferendosi alla notizia corsa di atti contrari al diritto delle genti compiuti in Austria a danno dei nostri connazionali riconosce non essere l'ora di discutere sulla politica estera del nostro paese specie dopo che il Parlamento ha ripetutamente confermato la propria fiducia al governo, si asterrà perciò da osservazioni al riguardo.

Si limita solo, concludendo, a riaffermare il sacrosanto diritto che aveva l'Italia di muovere guerra all'Austria. (*Commenti*).

Opportuno consiglio del Presidente

PRESIDENTE notando il notevole numero degli oratori inscritti li esorta ad essere brevi e tenersi nei limiti del bilancio in discussione. (*Benissimo*).

Avverte poi essergli stato fatto notare la opportunità di lasciare che il pensiero di ciascun gruppo o partito politico sia esposto da un solo oratore in rappresentanza di tutti i deputati che appartengono ad esso. (*Vive approvazioni*).

Parla l'on. Cotugno

COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera ritenuto che l'azione de governo prima e durante la guerra fu quale doveva essere nei rapporti delle idealità nazionali e nell'interesse della civiltà l'approva e fa voti che siano gli stessi principii e gli stessi fini proseguiti e fatti valere in quello che sarà il nuovo assetto sociale a pace conchiusa».

Rileva che la nostra guerra non ha scopi egoistici o di usurpazione di diritti altrui ma di integrazione della nostra unità nazionale.

Quanto alla condotta diplomatica della guerra constata che nel periodo anteriore alla guerra l'Italia pur mostrandosi gelosa dei propri sacrosanti diritti si mostrò sempre sinceramente desiderosa della pace ed aliena da qualunque aspirazione imperialistica.

E' convinto che quando si conosceranno pienamente le vicende della politica balcanica risulterà come la politica italiana nei Balcani sia stata giudata da una chiara visione della situazione e ispirata a rispetto della giustizia e del diritto delle genti.

In ciò ravvisa un nuovo titolo di benemerenza verso l'on. ministro. Stigmatizza la condotta infida dello Czar di Bulgaria che perpetrò il più nero tradimento contro la potenza che aveva dato alla nazione bulgara la libertà e la indipendenza.

Manda un fervido saluto all'eroico popolo serbo e afferma che la pace non dovrà farsi finchè come il Belgio così la Serbia abbiano la soddisfazione che hanno diritto di avere.

Pel nuovo assetto dei raporti internazionali cui darà luogo il presente conflitto **l'Italia dove prepararsi** ad occupare anche economicamente il posto che le spetta nel mondo.

A questi concetti è informato il suo ordine del giorno che raccomanda alla Camera. (*Approvazioni*).

L'on. Cabrini e l'emigrazione

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera esprime il voto che il governo nelle iniziative che si riferiscono a trattati del lavoro, tenga presenti i seguenti criteri».

Potendo un trattamento di favore risolversi in uno stimolo ad emigrare dalla nazione favorita, l'Italia è interessata a spingere la propria legislazione sociale al grado di sviluppo raggiunto dalla legislazione nei paesi coi quali si intende di negoziare, incardinando così i trattati sul principio della reciprocità di trattamento.

Sarebbe da respingere come contraria alla economia e alla dignità nazionale qualsiasi proposta di disciplina nell'emigrazione rivolta tanto a subordinare gli interessi degli emigranti alla esportazione o alla importazione di prodotti quanto a mettere gli emigranti in conflitto con le norme della solidarietà internazionale delle classi lavoratrici.

Le classi lavoratrici italiane hanno raggiunto sufficiente maturità per potere attraverso la loro organizzazione professionale venir consultate dal governo nell'esame dei problemi attinenti ai trattati di lavoro.

Avverte che un prossimo convegno fra le confederazioni generali del lavoro di Italia e di Francia riaffermerà la volontà dei lavoratori delle due nazioni di esercitare direttamente il patrocinio dei propri interessati di classe nella sfera d'azione nazionale e internazionale.

Esso riaffermerà il diritto della classe lavoratrice ad influire sulle determinazioni dei rispettivi governi in tutte le questioni che interessano il lavoro.

Insiste perchè le condizioni di emigrazione della mano d'opera nostra in Francia sieno stabilite di intesa colle organizzazioni di classe.

Dubita però che il governo voglia porre questo concetto come base fondamentale di ogni disciplina statale della nostra emigrazione per la Francia come per ogni altro stato.

Si augura nondimeno che su questo punto il governo dica una parola che rassicuri le classi lavoratrici. (*Vive approvazioni, applausi alla estrema sinistra, congratulazioni*).

L'on. Colonna di Cesarò sulla politica nei Balcani

COLONNA DI CESARO' si compiace della prova di moderazione e di paziente attesa di cui dà prova il paese. Avrebbe però, desiderato che questa discussione fosse stata iniziata dalle dichiarazioni del ministro degli esteri.

Queste dichiarazioni sono attese con impazienza dal paese ansioso di apprendere i risultati del convegno di Parigi.

Non dubita che questo convegno sarà valso a cementare l'accordo fra le potenze della quadruplice intesa.

I nostri alleati debbono ormai essere convinti che l'Italia è entrata in campo senza restrizioni senza riserve e senza esitazioni, bastando ricordare che nell'ora in cui snudammo la nostra spada la Russia era in ritirata nei Carpazi.

Ritiene che molti errori siano stati commessi dalla Quadruplice Intesa per ciò che riguarda la politica balcanica e crede che da questi errori non sia immune l'Italia.

Nota a questo propositoche i rappresentanti nei Balcani sono quelli stessi che si trovavano colà quando eravamo ancora avvinti alla triplice alleanza e che non potevano immediatamente conciliarsi le simpatie di quei circoli avversi alle potenze centrali che avevano fino a quel giorno combattuto.

Crede sarebbe stata opera saggia sostituire colà questi rappresentanti con altri che potessero agire nel più stretto accordo con quelli delle altre alleate.

Di qui avvenne che perdurarono ancora per troppo tempo i dubbi della Serbia e della Grecia circa le intenzioni italiane.

A questo proposito nota che bisogna distinguere fra slavi e Jugoslavi ed affermare apertamente che le aspirazioni panserbe non si estendono fino alla Dalmazia italiana.

Constata intanto che l'Italia ha posto a repentaglio la sua squadra per porre in salvo l'esercito serbo e che anche verso la Grecia ha dato prova nella questione dell'Epiro della sincerità delle proprie intenzioni.

E' poi d'avviso che un atteggiamento più risoluto della Quadruplice verso la Serbia e la Grecia avrebbe determinato un ben diverso atteggiamento della Bulgaria.

Ed anche nei raporti con la Bulgaria la Quadruplice si è ispirata alle grandi idealità occidentali, mentre avrebbe dovuto porsi dal punto di vista della mentalità balcanica, determinata principalmente per non dire esclusivamente, dalla considerazione di immediati interessi.

Del resto anche gli imperi centrali hanno commesso errori consimili, come lo prova il mutato atteggiamento della Bulgaria e della Turchia.

Afferma che da parte dell'Italia ed in genere della Quadruplice si impone in oriente una politica meno riguardosa e più risoluta.

Afferma che dobbiamo trar partito non solo degli errori ma anche delle debolezze e delle discordie che esistono nel campo nemico.

Certamente non attende dall'onorevole ministro degli esteri una risposta circa le questioni accennate; è certo ad ogni modo che dell'importanza di esse l'on. Sonnino sarà pienamente persuaso e darà opera per parte sua a che non si ripetano gli errori del passato.

Afferma la necessità per la Quadruplice di garentirsi contro eventuali minaccie di aspirazioni imperialistiche per l'avvenire da qualunque parte venga la minaccia.

Il solo assetto politico che può essere pegno sicuro di pace duratura è quello che si fonda sul rispetto delle nazionalità ed a questo principio di nazionalità è informato l'intervento dell'Italia in questa guerra, ad esso sarà ispirata la sua azione politica nel campo internazionale.

Termina col fervido augurio che il tanto sangue versato garentisca ai popoli un accordo, pegno di pace duratura sulla base del rispetto delle nazionalità e della santità dei diritti delle genti. (*Vivissime approvazioni e molte congratulazioni*).

Il trattamento dei prigionieri italiani e l'azione consigliata dall'on. Gasparotto

GASPAROTTO ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il governo senza venir meno ai principii tradizionali del nostro paese nel campo del diritto internazionale saprà difendere colle più energiche provvidenze le persone ed i beni dei nostri connazionali prendendo anche le più opportune misure cautative sui beni del nemico in Italia».

Afferma che la Quadruplice si batte per il rispetto del principio di nazionalità e che col trionfo di questo principio soltanto sarà possibile una pace duratura.

Come affermazione di questo principio la Quadruplice deve proporsi la ricostituzione della Polonia e dell'Armenia che dopo si lunghi martirii risorgeranno al principio di nazionalità.

Nota poi come le potenze centrali trattino malamente i prigionieri non esclusi quelli italiani sottoponendoli ad ogni sorta di vessazioni e di privazioni adibendoli a lavori militari.

Riferisce poi come i prigionieri italiani che percorrono città austriache sieno fatti segno ai più atroci insulti da parte delle popolazioni civili.

L'oratore riferisce le notizie avute intorno al trattamento fatto dagli austriaci ai prigionieri italiani da alcuni di questi che poterono fuggire e tornare in Italia, questo trattamento fa contrasto col trattamento umanissimo e pieno di rispetto che l'Italia fa ai prigionieri austriaci.

Ricorda che il governo austriaco ordinava la sospensione dei pagamenti a favore degli italiani ed ordinava pure il sequestro dei loro beni immobili che ascendono ad un valore rilevante.

A queste misure austriache in odio dei cittadini italiani si aggiungano le sevizie di ogni sorta ed i sequestri perpetrati in danno dei nostri fratelli irredenti.

Di fronte ad una siffatta condotta dell'Austria, l'Italia ha agito con eccessiva moderazione, tanto che i provvedimenti adottati in proposito sono risultati insufficienti a tutelare gli interessi del nostro paese.

Osserva che la entità degli interessi austriaci in Italia equivalgono per entità a quelli degli italiani in Ausrtia. **Insiste quindi perchè sia decretato il sequestro sui beni del nemico.**

Afferma il nostro legittimo diritto di combattere il nemico anche nel campo economico, poichè la guerra economica è elemento essenziale per la vittoria delle armi. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

Per la riforma dei consolati

PARODI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo il presente organismo consolare antiquato ed inadeguato alle attuali ed ancora più alle future esigenze della emigrazione del comemrcio e della industria italiana, invita il governo a presentare un disegno di legge per la riforma di detto organismo».

Osservo che il nostro paese anche con una forte organizzazione del servizio consolare deve prepararsi alle civili competizioni del dopo guerra.

Raccomanda che la reggenza dei consolati non sia affidata a stranieri e specialmente ora a tedeschi come si è verificato sino a poco tempo fa.

Rileva la necessità di limitare la giurisdizione dei consolati per territori troppo vasti ed in generale invoca la riforma dell'attuale organico e delle circoscrizioni consolari.

Vuole meglio organizzato il commissariato dell'emigrazione per la tutela giuridica degli emigranti: Queste proposte sono il frutto delle esperienze fatte dall'oratore quando si recò all'estero e le raccomanda alla più viva attenzione del governo.

Termina facendo voti che in avvenire meglio assecondati dalla tutela gli emigranti possano nelle civili competizioni intonare l'inno vittorioso della patria. (*Vivissime approvazioni, applausi e congratulazioni*).

Sui lavori parlamentari

FEDERZONI sollecita la presentazione della relazione sul disegno di legge sui disavanzi della esposizione del 1911.

AGUGLIA presidente della giunta del bilancio dichiara che l'onorevole Corniani presenterà relazione e che la giunta ne ha preso atto.

Per le popolazioni alpine

TOVINI avendo il governo dichiarato all'on. Pacetti che prenderà in considerazione i voti delle popolazioni adriatiche chiede se a questo progetto possa anche dare affidamenti per le popolazioni alpine esse pure duramente provate in questo momento.

SALANDRA, presidente del consiglio, assicura che anche i desiderii di queste popolazioni saranno presi nella dovuta considerazione.

Propone che domani non si svolgano le interrogazioni.

PRESIDENTE non essendovi opposizione così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19.30 — Domani seduta alle 14: Domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Solidati Tiburzii — Discussione di tre disegni di legge di carattere amministratico — Seguito discussione del bilancio degli esteri.

Note alla seduta

La discussione sul bilancio degli esteri, iniziata oggi, si è svolta fra la attenzione della Camera, che ha seguito sovente gli oratori con manifesta simpatia. Si è notata in tutti i discorsi una lodevole misura.

Domani verranno raccomandati gli altri ordini del giorno, ma si ritiene che parecchi deputati rinunzieranno alla parola. Potrà quindi parlare, domani stesso, l'on. Sonnino. E così verrà chiusa la discussione generale.

Senato del Regno

ROMA, 14. — La breve seduta odierna si limitò alla presentazione di disegni di legge e di relazioni.

Il Senato è convocato per lunedì con l'ordine del giorno **da stabilirsi e distribuirsi a domicilio**.

Il Messico non desidera il soccorso degli Stati Uniti per debellare i ribelli

NEW YORK, 14. — *Il Governo del Messico inviò al Governo degli Stati Uniti una nota chiedente che le truppe nord-americane vengano ritirate dal territorio del Messico e che lo inseguimento delle truppe del generale Villa venga lasciato all'esercito costituzionale messicano.*

WASHINGTON, 14. — *In seguito alla gravità della situazione provocata dalla questione della guerra coi sottomarini ed agli ultimi reclami del Messico, Wilson, che doveva tenere un discorso a New York, fece rinviare il discorso stesso.* (Stefani)

NEW YORK, 14. — *La nota del Messico agli Stati Uniti dichiara che le truppe americane penetrarono nel Messico senza l'autorizzazione, in seguito ad un malinteso.*

Avendo la spedizione raggiunto lo scopo, che era di disperdere la banda di Villa, e potendo presentemente le truppe messicane essere sufficienti a disperdere la banda Villa, è giunta l'ora di trattare con gli Stati Uniti la questione del ritiro delle truppe americane.

I circoli ufficiali dicono che gli Stati Uniti non ritirarono le loro truppe e che l'inseguimento di Villa sta per continuare con vigore, durante la discussione con Carranza. (Stefani)

Una domanda di Wilson ad un convegno di democratici

WASHINGTON, 14. — *Il Presidente Wilson, parlando ad un banchetto di democratici, convenuti da tutte le parti del paese disse di aver desiderato che gli Stati Uniti non fossero trascinati in un conflitto che essi non hanno cercato, ma domandò se il popolo sarebbe pronto a mettervicisi laddove gli interessi degli Stati Uniti corrispondessero con gli interessi dell'umanità e se avrebbe il coraggio di ritirarsi qualora gli interessi dell'umanità fossero conservati* (applausi, grida: Si !). (Stefani)

I parlamentari francesi visitano la flotta d'Inghilterra

LONDRA, 14. — *I parlamentari francesi che visitarono la flotta inglese, diressero all'ammiraglio Jellicoe un telegramma esprimendo la loro ammirazione per le forze navali inglesi e per il capo che le condurrà alla vittoria, dichiarandosi entusiasti di tutto quanto hanno veduto.* (Stef.)

Il "Tubantia" fu silurato?

L'Olanda ne chiede la prova alla Germania

L'AJA, 14. — *I palombari, esaminando i resti del* «Tubantia» *non scoprirono nulla che permettesse di poter stabilire la causa del disastro, ma in uno dei due canotti del* Tubantia, *rinvenuti alla fine di marzo, fu trovato un pezzo di bronzo proveniente dalla camera d'aria del siluro. Fu richiesto il concorso del Governo tedesco per stabilire la provenienza del siluro.* (Stefani)

Il gabinetto portoghese rimane

LISBONA, 14. — Il gabinetto, che erasi dimesso, rimane al potere. (Stefani).

I funerali dell'on. di Palma

ROMA, 14. — Stamane **ebbero luogo** i funerali del deputato Di Palma. Sono riusciti imponenti. Vi intervennero gli on. Salandra, Riccio e Battaglieri, la deputazione politica pugliese al completo, molti altri deputati e senatori, gli ammiragli Avallone e Di Brocchetti, il generale Valsecchi, i sindaci di Taranto e di Grottaglie patria dell'estinto, numerosi ufficiali, notabilità, amici dell'estinto.

Il feretro, su cui erano deposti il berretto e la sciabola del defunto, che era ufficiale del Genio, fu trasportato su un carro-berlina, fiancheggiato dagli uscieri della Camera e del Senato, e da soldati specialisti del Genio.

Fra i rappresentanti si notava un plotone di guardie municipali di Taranto con bandiera, venuto appositamente per i funerali. Un battaglione di allievi carabinieri con musica, rendeva gli onori al feretro, che fu trasportato alla chiesa di Rosario, ove vi fu la cerimonia funebre.

Dopo la cerimonia il corteo si rimise in movimento, sostando poscia in Piazza Cavour, dove l'on. Battaglieri, a nome del governo, dette l'estremo saluto alla salma. Ricordò l'opera del Di Palma, che dette alla marina le sue più pure energie, avendo veduto che sul mare sono le fortune belliche e commerciali d'Italia, sicuro che per questa via si sarebbe raggiunta gloria sempre più fulgida per la patria.

Si arruolò volontariamente per la guerra, corse l'Italia incoraggiando cercando avidamente nuovi congegni guerreschi, accese a Taranto la fede nel nostro immancabile destino.

Dopo l'on. Battaglieri parlarono il sindaco di Taranto, il sindaco di Grottaglie che portarono all'estinto l'estremo saluto in nome della regione pugliese e della città nativa. Poscia il corteo si sciolse e la salma proseguì per il Verano. (Stefani)

L'allevamento degli italiani puri

Da qualche tempo noto una fioritura di nuovi sodalizi, circoli, associazioni, ecc., aventi tutti, più o meno, un medesimo obbiettivo: l'Italianità.

Italianità nella lingua, nei costumi, nella cultura, nella scienza, nelle industrie, nei commerci, negli interessi.

Era tempo!

Alcuni vorrebbero che cotesto varie associazioni, cotesto volontà, cotesti sforzi fossero riuniti in un grande fascio.

Io no.

Io credo che l'esistenza di varie entità collettive tendenti per vie diverse e parallele ad un'unica mèta, accenda e stimoli il sentimento d'emulazione, e provochi e determini una maggiore e una migliore attività in tutti.

Io vorrei anzi che sorgessero in Italia non tre o quattro associazioni di questo genere, ma venti, quaranta, cento.

Noi avremmo così più facilmente e più rapidamente quello che ancora manca alla Nazione italiana: *l'atmosfera di italianità*, un'atmosfera che tutto inondi e penetri: uomini e cose, classi e partiti, ambienti e prodotti.

Ogni nostro atto, o politico, o artistico, o scientifico, o industriale, od economico, dovrebbe essere *automaticamente un atto di italianità*: mentre oggi, gli atti di italianità compiuti dalla grande maggioranza degli italiani, sono il risultato della riflessione, la voce del dovere, il suggerimento della coscienza.

L'italianità deve essere un istinto, non una volontà.

Dev'essere, cioè, un moto naturale, una dinamica sorgiva e sincrona per tutti: per l'operaio come per l'artista, per il funzionario come per il soldato, per il contadino come per il redditario.

Occorre che la fierezza, l'orgoglio, il piacere di appartenere alla stirpe italiana o d'essere nati in Italia, siano sentimenti così radicati, diffusi e vigilanti, da presiedere e da ispirare — senza alcun nostro controllo su di noi stessi — ogni nostro passo, ogni gesto, ogni movimento, ogni parola, e da suscitare in noi reazioni automatiche e violente, quando altri attentino od insidiino — anche lievissimamente — le nostre prerogative di italiani.

Perciò io vorrei che a fianco della «Dante Alighieri», che da anni svolge una nobile ed ardua azione in tutto il mondo per la difesa della nostra meravigliosa lingua e per la diffusione della nostra ancor più prodigiosa cultura; che accanto alla «Lega Nazionale», alla «Alleanza Italiana industriale e commerciale», sorte in questi tempi per la tutela dei vari interessi esclusivamente italiani, altri gruppi ancora si costituissero in ogni città italiana; gruppi composti essenzialmente di giovani audaci, coraggiosi, *intransigenti*, in una parola di *italiani puri*.

La loro funzione, analoga a quella di aratri dissodatori, e di perforatrici da miniere, dovrebbe essere esclusivamente dinamica, niente affatto teorica.

Non parole, non prediche, non sermoni, non chiacchiere, non commissioni, non ordini del giorno, niente adunanze, niente discussioni, niente accademie: azioni, azioni, azioni.

Un giornale continua a fornicare con lo straniero? Bene: invaderne gli uffici in venti o trenta risoluti, e buttarne a soqquadro mobili, macchine, tutto.

In un teatro si rappresentano spettacoli tedeschi, lesivi della nostra dignità e della nostra fierezza di popolo belligerante? Intervenire in cinquanta, in cento, per interrompere a fischi o a sediate le rappresentazioni, come s'è fatto sere or sono a Milano, dove, dopo quel cauterizzante tumulto, nessuna operetta viennese ha più osato mostrarsi alla ribalta.

In un negozio si ostentano mercanzie di contrabbando o di fabbrica nemica? Presentarsi in gruppo, agguantare il negoziante obbrobrioso, i commessi compiacenti e le merci maledette, e buttare ogni cosa nei rigagnoli della strada.

Una banca paralizza, in favore del nemico, i nostri sudori? Portarsi di fronte ai suoi edifici, e spezzarne i vetri in pieno giorno, tutti i giorni, fintanto che la polizia non intervenga, le operazioni non siano sospese, gli sportelli chiusi e l'indegno mercato infranto dalla pubblica indignazione.

E così di seguito: caso per caso, città per città.

E' a prevedere che con simili virili e perentorii procedimenti, l'Italia avrebbe ben presto *quell'atmosfera di italianità* che soltanto i nostri soldati respirano nelle trincee per virtù di Vittorio Emanuele III e di Luigi Cadorna.

Noi civili, noi borghesi, facciamo — è vero — anche noi del nostro meglio; ma quello che facciamo, è poco ancora; troppo poco, troppo poco, troppo poco.

(Dalla rivista settimanale illustrata «Gli Avvenimenti»).

Ripresa di concentramenti austriaci al fronte italiano

BERNA, 13. — Gli Austro-Tedeschi hanno voluto prevenire gli Alleati nell'applicazione pratica della teoria del fronte unico. All'offensiva contro Verdun, intrapresa col duplice obbiettivo di prevenire l'offensiva franco-inglese e di sfondare il fronte occidentale in uno dei punti più importanti, ha fatto seguito la prima offensiva austriaca sul fronte italiano, miseramente fallita, grazie alla pronta e vigorosa controffensiva italiana.

I risultati di questa prima offensiva avevano suggerito ad alcuni generali dello Stato Maggiore austriaco, l'opportunità di abbandonare l'offensiva in attesa di una migliore occasione. Ma da Berlino giunse l'ordine perentorio di continuare a qualunque costo l'azione, e l'ordine è stato, dopo animata discussione, eseguito.

Notizie da Innsbruk per via indiretta informano che i concentramenti di truppe e di materiale sul fronte italiano sono stati ripresi con maggiore intensità la settimana scorsa. Quasi tutte le posizioni della Transilvania sono state sguernite della milizia attiva e presidiate con contingenti di vecchie classi della territoriale. Nuove classi vengono istruite e forti contingenti di riserva vengono inviati verso il fronte italiano. Si afferma che fra alcuni giorni arriveranno anche dei rinforzi bulgari, destinati però esclusivamente al rifornimento delle retrovie.

Nei circoli militari austriaci si afferma che la parte migliore dell'esercito si trova attualmente sul fronte italiano. Lo scopo di questi concentramenti di forze è quello di prevenire sul fronte italiano, come già su quello francese, l'offensiva degli Alleati, cercando di contendere col massimo sforzo agli Alleati l'iniziativa delle operazioni. In Austria si parla di una grande offensiva contro gli italiani ed i giornali cercano di accreditare la voce. Negli ambienti iniziati non si nasconde però la grave difficoltà della situazione sul fronte italiano. In questi ambienti non si osa parlare di una offensiva in grande stile come quella intrapresa, con nessuna fortuna, dai Tedeschi sul fronte occidentale. Si è troppo bene informati della formidabile preparazione italiana, del valore delle nostre truppe e della eccezionale tattica e strategia del Comando Supremo italiano, per potere condividere i progetti e le illusioni dell'opinione pubblica.

Tutto quanto si può sperare negli ambienti iniziati austriaci è di riuscire a contendere agli Italiani l'iniziativa delle operazioni e di neutralizzare in qualche modo l'offensiva italiana.

Nei prossimi giorni l'azione austriaca rivelerà su alcuni punti del settore trentino e di quello dell'Isonzo, una più accentuata attività. Le ultime forniture di batterie di vario calibro consegnate dalle officine militari verso la metà di marzo, sono state già piazzate. Altre batterie vengono trasferite sul fronte italiano dagli altri scacchieri. Tutti i preparativi, insomma, sono stati fatti per prevenire, se è possibile, con un'azione intensa, le vigorose operazioni italiane.

L'Arciduca ereditario ha preso stanza fissa al Quartiere Generale del settore dell'Isonzo.

Il sequestro dei beni di Mario Alberti

L' «Osservatore Triestino» gazzetta ufficiale dell'Impero Austro - Ungarico ha pubblicato nel suo numero del 29 marzo 1916 la sentenza seguente:

«Essendovi, sulla base dei rilievi fatti dal Tribunale Militare il fondato sospetto che Mario Alberti di Cesare, da Trieste, si è reso colpevole del delitto di alto tradimento secondo il par. 58 Cod. Pen. e del crimine contro la sicurezza dello Stato secondo il par. 327 del Cod. Pen. Mil. su proposta della i. r. procura di Stato di Trieste, attualmente in Abbazia, ed in considerazione delle disposizioni del par. 1 e 2 della ordinanza imperiale del 9 giugno 1915, B. L. I. n. 156, si ordina il sequestro dei beni mobiliari e immobiliari dell'imputato e precisamente tanto a risarcimento del danno effettivo da lui arrecato, quanto a titolo di indennità punitiva, e si incarica dell'esecuzione della confisca l'imp. regio tribunale circolare in affari civili di Trieste.

« I. R. Tribunale Provinciale di Trieste presentemente in Abbazia».

— o —

Dopo Giorgio Pitacco, dopo Salvatore Segrè, anche su Mario Alberti si è esercitata la vendetta del governo imperiale e reale. Tutti i migliori, i più alti spiriti di Trieste nostra — scrive l'«Idea Nazionale» — rei di avere a fronte alta professato la propria fede italiana, hanno sofferto il sequestro dei beni personali.

Noi abbiamo verso questi nostri fratelli irredenti, un sacro dovere da compiere.

Noi dobbiamo mostrare loro che il nemico non può impunemente offendere coloro che hanno fede e speranza nel nome italiano: che, avendo il modo di rispondere alle offese sue, non tralasciamo per inerzia o per debolezza di compiere il nostro dovere.

Sono assai numerosi da noi i beni degli austriaci: financo la Casa Imperiale degli Asburgo possiede in Italia grandi ricchezze.

Fino ad oggi, non si sa per quale ragione, noi abbiamo voluto rispettare le proprietà del nemico.

Ma oramai questa longanimità non ci è più permessa dopo che l'avversario ha offeso così crudelmente i migliori fra i nostri fratelli d'oltre confine.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 12 aprile)

Sono presenti i signori: ca v. uff. dottor Giuseppe Armano vice prefetto, presidente; cav. dottor Ferdinando Alberti e dottor Mosè Roccas consiglieri di prefettura; ing. Augusto Mior commissario elettivo effettivo; segretario il consigliere di prefettura aggiunto dottor Silvio Ghidoli.

AFFARI APPROVATI

San Giovanni di Manzano: modifiche alla tariffa di tassa esercizio e rivendita (approva limitatamente al periodo di guerra) — San Pietro al Natisone: strada di Vernassino, transazione cogli avvocati Caratti e Celotti — Amaro. transazione lite contro T. Zanella per taglio combustibile — Azzano Decimo: prestito di lire 57100 per i fabbricati scolastici di Cesena e Corva — Paularo: licenziamento del segretario Ellero Pier Ottavio — Suttrio: riduzione affitto malga Agardet — Arzene: mutuo di lire 36600 per l'edificio scolastico — Dignano: gratificazione al messo comunale L. Zavagno — Tricesimo: compenso al personale municipale per lavori straordinari — Pasian di Prato: gratificazione alle guardie comunali — Sequals: istituzione di un posto di bidella per le scuole di Vacile — Sedogliano: spese funerarie del defunto segretario comunale — Treppo Grande erogazione di lire cento al comitato di assistenza civile — Arzene: tariffa di tassa famiglia compenso alla guardia campestre — Consorzio Urana e Soima: passività verso la Banca d'Italia; conto corrente con la Banca Cooperativa di Tarcento — Prata di Pordenone: aumento di stipendio al medico —Palmanova: tariffa daziaria — Maiano: prestito di lire 29 mila per gli edifici scolastici di Susans e di San Tommaso — Paularo: utilizzazione di piante resinose del bosco Duron — Verzegnis: utilizzazione del faggio del bosco Ararat (approva condizionatamente) utilizzazione bosco di faggio — Arta: utilizzazione piante dei boschi comunali — Erto Casso: utilizzazione bosca Vasei.

AFFARI RESPINTI

Amaro: ricorsi di Rossi Vittorio e Umberto contro la tassa esercizio — San Pietro al Natisone: ricorso Zufferli Andrea contro la tassa esercizio — Pordenone: ricorsi contro la tassa famiglia di Francesco Bomben e Arban.

AFFARI RINVIATI

Fanna e Cavasso: regolamento per la gestione in economia — Verzegnis: regolamento per la gestione del dazio in economia.

DELIBERAZIONI VARIE

Erto Casso: mandato d'ufficio per pagamento spedalità di Maria Corona (ordina al comune di pagare) — Buttrio: ampliamento del cimitero comunale; acquisto terreno (esprime parere favorevole condizionatamente) — Pordenone: ricorso contro la tassa famiglia dei fratelli Vuga (accoglie) — Autorizza la sovraimposta nel bilancio 1916 dei seguenti comuni: Tarcento — Tramonti di Sopra — Osoppo — Arzene — Grimano — Buia — Vivaro: mandato d'ufficio per pagamento spedalità prestate a Brandolisio e Bertoli dall'ospedale di Venezia (delibera la emissione del mandato di ufficio).

Da PORDENONE

Teatro Sociale

Ci scrivono, 13 (n.):

«Il terzo marito» di Sabatino Lopez ha avuto ieri sera un bellissimo successo.

I tre atti, brillantissimi, sono stati applauditi da un pubblico numeroso che ebbe campo di ammirare specialmente la signora Ivaldi Rizzi ed il signor G. Bertea — un brillante dalla «verve» castigata e ciò nonostante efficacissima.

Bene pure la signora A. Pogni nella sua parte...... birichina.

Questa sera «La frustata» seguita da un monologo detto da G. Bertea.

Da CIVIDALE

Società Dante Alighieri

Ci scrivono, 13 (n.):

Giorni or sono ebbe luogo sotto la presidenza del signor Luigi Suttina, una seduta del consiglio direttivi del comitato della Dante Alighieri.

Dopo aver preso atto con compiacimento della attività del comitato nel decorso esercizio e della nobile azione patriottica svolta dalla presidenza nell'attuale momento storico il consiglio approvò il consuntivo 1915 che presenta una entrata di lire 812.13 di fronte ad una uscita di lire 781.50 ed il preventivo 1916.

Il segretario signor A. Rieppi fece una breve relazione sulla Scuola Serale per gli operai emigranti la quale favorita come sempre, dal Municipio e dalla Società Operaia diede anche nel passato anno ottimi risultati, mercè le assidue cure dell'insegnante signor Cernetig cui il consiglio votò un plauso.

Da ultimo furono ammessi a far parte della società i signori Ciconi nob. Angelo, Gabrici geometra Corrado e Manzini Tullio.

Società operaia - Le guardi sanitarie - Beneficenza

Ci scrivono, 14 (n.):

Ieri sera si riunì il consiglio della Società Operaia convocato dal signor presidente Ettore Zanuttini.

Erano presenti dieci consiglieri e tre sindaci. Venne giustificata la assenza di quasi tutti i mancanti perchè richiamati alle armi.

Aperta la seduta il consiglio prende atto di varie comunicazioni fatte dal signor presidente riguardanti il funzionamento della Scuola d'Arte, nonchè le numerose elargizioni pervenute dal gennaio in poi, in favore del fondo pensioni, fra le quali quella di lire 50 della Banca Cooperativa che elargì pure lire 50 in favore della Casa del Popolo.

Il consiglio quindi ratifica a voti unanimi la deliberazione presa dalla Direzione Sociale che stimò conveniente investire nel Prestito Nazionale al 5 per cento lire 20 mila di spettanza del Fondo Pensioni anzichè lire 10 mila come dalla precedente deliberazione consigliare.

Per cui colle lire 10 mila di appartenenza del fondo mutuo soccorso lo importo totale ora investito nel prestito ascende a lire 30 mila.

Il consiglio quindi prende in esame il resoconto finanziario al 31 dicembre 1915 chiusosi col civanzo complessivo di lire 799.65 nonostante le rilevanti somme erogate in favore del comitato di assistenza civile e in favore di altre opere di mutua assistenza nell'eccezionale periodo ultimamente attraversato.

Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1915 ascende così a lire 68669.33 cui vanno aggiunte le altre attività dipendenti dai fondi speciali amministrati dal sodalizio e precisamente il fondo pro infanzia di lire 170 ed il capitale Casa del Popolo accertato in lire 14459.36 che fanno ascendere le attività sociali a complessive lire 83298.69.

Il consiglio compiacendosi vivamente dei risultati accoglie con vivi applausi la lettura delle relazioni della direzione e del collegio dei sindaci.

* Anche questa mattina sul mercato dalle guardie sanitarie venne sequestrata della verdura guasta.

Benissimo.

* Al comitato di preparazione civile pervennero le seguenti offerte:

Signora Filomena Rigatti e figlia Bice lire 5 — Ricevitore del Registro lire 3.30 — Commesi di detto ufficio lire 1.70 — Battocletti Antonio e famiglia in morte di Bonoli Persoglia Rina lire 15 — Zanutto Attilio lire 2.

* Amici ed ammiratori compiacendosi della nomina a maggiore del capitano medico prof. Francesco Accordini fecero offerta alle predette istituzioni:

Ultime pervenute: N. N. lire 1 — Bacchetti Luigi lire 2 — Bacchetti Venusto lire 2.

Da SACILE

Caduti per la patria - Caduta mortale - Furto in chiesa

Ci scrivono, 14 (n.):

Questo Municipio ha avuto notizia ufficiale della morte di altre tre paesani, decessi in seguito a ferite riportate combattendo:

Gaiotti Giovanni fu Vincenzo della classe 1889 dimorante nella frazione di San Giovanni del Tempio morto il 28 marzo in una infermeria avanzata.

Vazzoler Antonio di Luigi della classe 1891 di Vistorta morto sull'Isonzo il 24 marzo.

Salvador Francesco di Giovanni del la classe 1892 di San Giovanni di Livenza morto il 26 marzo.

Un fratello di questo ultimo morì sul campo della gloria il 25 ottobre 1915.

Gloria ai valorosi.

* Certo Antonio Poletto detto Feltinon di anni 66 contadino alle dipendenze del signor Vicentini nella fattoria Longon cadde dal fienile e riportò tali lesioni che poco dopo moriva.

Per le constatazioni di legge si recarono sul luogo i carabinieri.

* Con troppa frequenza è presa di mira la cassetta delle elemosine posta nella chiesa dedicata alla Madonna della Pietà.

Anche ieri note ignoti ladri forzarono la cassetta e la vuotarono del contenuto. E' a sperare che i mariuoli vengono scoperti.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA

Vi mando alcune condanne inflitte dal Tribunale di guerra nell' udienza di ieri:

Clarotto Isaia, da S. Giovanni di Casarsa, è condannato a quattro anni di reclusione e L. 3000 di multa, per avere con scritti e lettere a parenti, denigrato l'esercito e la nostra azione militare.

Mezzandra Alessandro, soldato, per rifiuto di obbedienza si busca un anno di reclusione.

Grassi Giovanni, soldato, per insubordinazione, è condannato ad un anno di reclusione.

Pasquino Angelo, caporale, per furto in danno di un soldato, un anno di reclusione.

Scaramelli Domenico e *Izzo Antonio*, per furto di due prosciutti, due anni di reclusione ciascuno.

Da CLAUZETTO

Precipita in un burrone

Ci scrivono, 13 (n.):

Si è rinvenuto il cadavere di certo Giovanni Biasarin caduto in un profondo burrone, rincasando di notte tempo.

La mala vita a Vienna

CARRARA, 13. — Un egregio professionista delle terre irredente, che dimora fra noi da qualche anno, ha ricevuto oggi, con un mezzo ingegnosissimo, una lettera di un suo amico e concittadino che vive a Vienna.

La lettera, oltre a molti sfoghi che rivelano l'anima appassionata degli irredenti, costretti ad una vita di stenti e privi di qualsiasi libertà, contiene dei particolari la cui pubblicazione può interessare.

«E' caro tutto alle stelle — scrive testualmente l'irredento —; ci si industria di cercare *restaurants* a modico prezzo e cioè a 6, 7 corone al giorno, ma sinora non vi si è riusciti. Scarseggia tutto sempre più, giorno per giorno. Due giorni la settimana senza carne; il latte è riservato ai lattanti ed agli ammalati, ed anche a questi è dato verso carta speciale come quella per il pane; 28 pezzi di pane ogni settimana, di centimetri 4, e che pane! Per i calzolai rammento che suole e tacchi costano 13 corone. Birra se ne spaccia in quantità limitata; burro carissimo; zucchero non più di mezzo chilo per ogni richiesta, che però non abbia odore di trucco.

La guerra si fa sentire su tutto. Il movimento è scemato in forte proporzione. La città non è più riconoscibile per uno che l'abbia veduta in tempi normali. Non si può dire che ci sia depressione visibile, però nemmeno entusiasmo. Verso sera i *camelots* gridano ai quattro venti le edizioni speciali con bollettini, ma ormai vede che ben pochi si scompongono ad acquistarli. Sono tutti oramai abituati a questa anormalità, e vivono in una attesa, che forse potrebbe essere rassegnazione ».

La lettera è datata da Vienna, 21 febbraio, anno corrente.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il processo odierno

Stamane comincia la discussione della causa penale contro l'ingegnere Ugo Granzotto di Lorenzo di anni 46 imputato del delitto previsto e punito dall'articolo 364 del Codice Penale per avere in Sacile con fine di uccidere nella notte dal 2 al 3 luglio u. s., dopo essersi introdotto nel domicilio di Battista cav. Paolo e sorpreso nella stanza coniugale con la di costui moglie Gorgato Teresa in flagrante adulterio, esploso vari colpi di rivoltella contro esso Battista fra cui uno al ventre penetrato in cavità che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta poche ore dopo.

Sono da escutersi 34 testi: 10 di accusa e 24 a difesa.

L'ing. Granzotto è difeso dagli avv. on. Girardini e Bertacioli.

CRONACA CITTADINA

L'ulivo di pasqua e uno stornello di Dall'Ongaro

Quest'anno mancherà a Udine e nel la Provincia l'ulivo di Pasqua. Manca affatta sul mercato e la poca quantità portatavi è a prezzo altissimo (anche nell'ulivo si è cacciata la speculazione), nientemeno che a 80 lire al quintale.

Da tempo immemorabile l'ulivo veniva in Friuli dall'Istria, sui trabaccoli, con le vele istoriate, quasi rinnovando ogni anno il pegno della fraternità e della fede. La guerra ha interrotto per quest'anno la vicenda: ha sbarrato il passo al simbolo della pace e dell'amore.

Ciò è accaduto un'altra volta in questa guerra che da un secolo — dalla caduta di Venezia — stiamo combattendo per liberare le nostre terre dalla più obbrobriosa dominazione straniera.

E' accaduto nel 1848, l'anno del primo grande ardimento. E' mancato anche allora l'ulivo al Friuli.

Francesco Dall'Ongaro, il poeta della patria, che si trovava allora fra i combattenti a Palmanova, lanciò uno dei suoi frementi stornelli contro l'Austria che terminava:

Ma se l'ulivo manca, abbiam l'alloro:
Pugniam co' giusti e vincerem con loro
Vieni, o re Cristo, fra fedeli tuoi.
Fra gli Osanna e le palme degli eroi

Esami per dame infermiere

Il comitato locale della Croce Rossa Italiana di Udine informa che lunedì 17 aprile 1916 alle ore 17 avranno luogo gli esami teorici per le aspiranti infermiere che ne hanno fatto richiesta.

Detti esami avranno luogo nei locali di questo comitato in Via della Posta n. 38.

Cartoline P. o Croce Rossa Italiana

Trovansi in vendita presso tutti gli Uffici Postali le nuove serie 3-a e 4-a delle cartoline illustrate a beneficio della Croce Rossa Italiana. Non occorre ricordare al pubblico le benemerenze della patriottica istituzione: chiunque le acquisti farà opera altamente umanitaria non solo, ma avrà modo di apprezzare l'arte finissima dei pittori fratelli Cascella che in dette cartoline hanno profuso tutta la loro valentia di celebrati artisti.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Anna Piussi lire 21.75 — Agnese de Puppi lire 2 — Ditta Petrozzi 6 pezzi di sapone.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte del sotto tenente Angelo Viezzi: Commessatti Pietro lire 2.

Per ricordo: Romano co. Antonio lire 20.

In morte di Feruglio Ongaro Caterina: Zanini Giuseppe lire 1 — Plebani Alessandro lire 1.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Il pubblico udinese è chiamato oggi a giudicare una delle migliori produzioni dell'acclamato autore italiano Roberto Bracco, interpretato da quel grande artista che è Giovanni Grasso.

La produzione è: «Sperduti nel buio» poderoso dramma in quattro parti che adattato per il cinematografo

---

156 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

—×××—

Un'idea nefanda gli germogliò nel cervello.

Quella Elena sì brillante, sì altera, tratta da lui in detestabili raggiri, era sotto la sau dipendenaz.

Una parola gli bastava per perderla, per distruggere le di lei speranze e rovesciare l'edifizio sì laboriosamente inalzato da lei per giungere sino a Giorgio di Kerhoet.

S'egli fosse riuscito da un'altra parte, avrebeb potuto lasciarla trionfare; ma poichè naufragava, voleva trascinarla con sè e ridurla a non essere che sua moglie, la marchesa di Breynes.

S'ella ricusava, tanto peggio per lei e per lui.

Allora soltanto avrebbe presa una risoluzione.

Dunque Di Breynes rifuggì dinanzi ad una fine; poichè a quel giuocatore sfrenato restava una carta, per poco buona che fosse, pensò che ad uccidersi c'era sempre tempo.

La morte è il solo degli abissi dal quale sia impossibile cavarsela.

Alla pendola della sua camera suonavano le tre.

Il suo piano fu presto tracciato.

Riunì in una busta un pacco di lettere e vi aggiunse questo biglietto, scritto in fretta:

« *Mio caro Giorgio,*

La sorte mi è addirittura avversa.

Ho una voglia, un'idea, lo confesso, di andare a vedere oltre tomba, come suol dirsi oggi, nell'altro mondo come dicevano i nostri nonni, se essa mi sarà più propizia che in questo pianeta. Ma prima voglio riparare ad una colpa che mi rimprovero più che i molti peccatucci di cui ho smaltato una vita che avrebbe potuto essere onorata e prospera.

Ho contribuito ad ingannare un galantuomo.

Lo illumino tardivamente, ma prima che il male sia irreparabile.

La lettura delle carte qui accluse vi edificherà, senza che occorrano altre spiegazioni.

Vostro affezionatissimo

Roberto di Breynes ».

Poi suggellò la busta con un gran sigillo di ceralacca con lo stemma della sua famiglia.

Se ne lesse la leggenda, dovette arrossirne.

Al di sopra di due levrieri d'oro in campo di sabbia, essa portava la divisa latina, che noi traduciamo:

« Fedele e dolce »

La busta conteneva sette lettere della signorina d'iRestaud, nelle quali esalavasi tutto l'ardore di una passione che era durata soltanto quanto un fuoco di paglia.

Elena era troppo intelligente ed altera per non aver compreso che aveva sbagliato strada; era tornata indietro. Disgraziatamente quella caduta doveva avere per lei terribili conseguenze.

Uscita di carreggiata non ci doveva rientrare che mediante odiosi raggiri dei quali del resto, le aveva fornito la idea il suo vizioso amante per quindi aiutarla nel mandarli ad effetto.

Finito quel lavoro il marchese suonò per chiamare Lamberto.

Il custode riparava al disordine del campo di battaglia.

Fra il pardone ed il servo non ci fu chelo scambio di sguardi costernati.

Quello almeno era affezionato al suo padrone.

Era al suo servizio da tanto tempo sa e checchè ne fosse amava la sua casa.

Quel Lamberto aveva per così dire l'indole dei cani spagnuoli che si affezionano al padrone che li maltratta come a quello che li ama.

— Fra poco uscirò disse di Breynes dopo un breve silenzio.

— Nella notte, signor marchese?

— Sì. Ho bisogno di prender aria, di correre per i boschi onde rimettermi un poco. La testa mi arde. Metterò la sella a un cavallo e partirò. Forse tornerò direttamente a Parigi. Non lo so. Se non sono tornato alle otto porterai t ustesso, mi capisci? tu stesso, questa lettera al signor Giorgio di Kefoeth.

— Sì, signor marchese.

— Non la consegnerai che a lui stesso.

— Va bene signor marchese.

— Ti devo dei salari?

— Oh! signor marchese.

— Sono rovinato ho i beni sotto sequestro. —Forse più tardi non potrei esonerarmi e non intendo che tu perda nulla tu il solo che mi abbia servito fedelmente.

«Questo è un anello. Esso mi proviene da mia madre. E' un magnifico diamante. Il gioielliere Fontana te ne darà cinque mila franchi. Prendilo con questo biglietto il quale fa fede che te lo cedo in pagamento.

— Ma signormarchese.

— Lo voglio, disse imperiosamente il marchese.

Riordinò un poco il suo abito con quella cura dalla quale un gentiluomo di nascita non si diparte mai anche in fil di morte e uscì ripetendo al custode.

— Alle otto la lettera al signor di Kèrhoet a Savigneux. Non ad altri.

Andò egli stesso nella scuderia, insellò uno dei cavalli e uscì nel parco.

— To' il padrone che corre dietro alla ragazza, disse Minard cui le emozioni della notte tenevano desto.

— Buon viaggio! brontolò il cocchiere rivoltandosi dall'altra parte.

— Ma se fossero dei ladri, riprese Minaurd.

— Quand'anche fosse il diavolo in persona io non mi muovo. Lasciami queto!

Ma Minard era curioso.

Saltò giù dal letto corse alla finestra ed ecco quello chevide:

Un cavaliere più nero delle tenebre che varcava le cinte esi lanciava framezzo alla campagna nella direzione d'Etoiles e di Vilesnes.

(Continua).

da Nino Martoglio ed edito dalla rinomata Casa Morgana Films è riuscito un vero capolavoro.
Esecutori principali oltre che al cav. uff. Giovanni Grasso sono Maria Carmi — Virginia Balestrieri e Dillo Lombardi.
Con un complesso di artisti simili l'esito artistico è assicurato.
Una scena comica chiuderà lo spettacolo che sarà accompagnato dalla orchestra.
Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico
GUGLIEMO OBERDAN

Pubblico in folla intervenne ieri sera al nostro Minerva per ammirare la tanto attesa pellicola riproducente il grande sacrificio del Martire Triestino.
Il lavoro, magnificamente interpretato dall'attore Alberto Collo nella parte del protagonista ha procurato agli spettatori indicibile commozione.
Anche gli altri attori tutti hanno concorso ad armonizzare la storia con le necessità teatrali.
Tuto è nat urale tutto è semplice, tutto è mosso da una passionalità calda, schietta, vibrante.
Alla bravura degli interpreti si aggiunge una messa in scena superba, una scelta di luoghi e ambienti fatta con discernimento finissimo.
Questo capolavoro si ripeterà ancora oggi e domani.

Il cambio

ROMA, 14. — Il cambio per domani è di 120.52.

Orario ferroviàrio

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.
Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).
Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.
Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).
A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

pazzia. I generali si lasciarono freddamente. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Giornata di calma

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore dell'esercito russo dice:
« Fronte occidentale. — *Dopo preparazione di artiglieria, i tedeschi tentarono di avvicinarsi ad un settore della testa di ponte di Ikskoul. Furono respinti dal nostro fuoco.*
« *Sulla fronte delle regioni di Jacobstadt e Dwinsk duello di artiglieria.*
All'ovest del lago di Narotch, il 12 corrente circa alle ore sei del pomeriggio il nemico cannoneggiò violentemente le nostre posizioni. Poco dopo avanzò dalla parte del villaggio di Mokritsa, dapprima in piccole formazioni, poscia con forti colonne. Il fuoco della nostra artiglieria disperse i tedeschi che si ritirarono nelle loro trincee.
« Fronte del Caucaso. — *I tentativi turchi di rioccupare importanti settori della fronte che furono loro recentemente presi, fallirono completamente. Durante la lotta il nemico fece uso di un liquido speciale avvelenato con cui asperse i nostri tiratori.* (Stefani)

Grande attacco russo in Galizia
Il comunicato austriaco

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:
« Fronte russo. — *Ieri le nostre linee sullo Strypa inferiore, sul Dniester e a nord-est di Czernowitz, furono esposte ad un violento tiro di artiglieria. Durante la notte forti combattimenti di avamposti, di cui alcuni durano ancora, furono impegnati nella regione alla foce dello Strypa inferiore e a sud-est di Baczacz. All'estremità meridionale della linea di battaglia le guarnigioni di alcuni trinceramenti avanzati furono ricondotte nelle posizioni principali.*
Anche a nord-est di Yelosvic il nemico penetrò in una delle nostre posizioni avanzate, ma ne fu ricacciato da un rapido contrattacco durante il quale facemmo prigioniero un ufficiale russo, tre alfieri e cento uomini.
« *Sulla via che va da Buczacz a Czertkow, un comandante austriaco prese di sorpresa una posizione avanzata russa.*
« *Sul fronte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, l'artiglieria nemica manifestò grande attività* ». (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 13. — Consolidati 57 5/16 — Prestito francese 85 1/4 — Egiziano 77 1/2 — Giapponese 69 3/4 — Marconi 2 5/32 — Argento 30; rame 124 1/2 — Ritirate alla Banca d'Inghilterra 290.000.
PARIGI, 14. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61.80; francese 3 e mezzo 91.25; prestito francese 5 per cento 88.25. — Cambio Italia da 92 a 94; chèque da 28.86 a 28.96.
AMSTERDAM, 13. — Cambio su Berlino 41.77 1/2 guilders.

Il cambio ufficiale

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale, accertato il 1 marzo da valere per il 15: — 107.41 — 31.03 1/2 — 125.72 1/2 — 650 — 275 1/2 — 120.98.

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 14 = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:
TITOLI DI STATO
Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 88.80 — Id. (1902) 82.60 — Id. 3 0[0 54.=
Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 99.86 = Buoni del Tesoro 99.83 = Id. (1918 19.4) 98.70 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic 28.15 — Ferr. V. E. 280.= = Ferr. Livornesi A. B. 295.= Id. C. D. D. 295 50 — Ferr Centrale Toscana 526 25
TITOLI GARANTITI DALLO STATO
Ferr. Sarde (1879-92) 298.— — Prestito Unificato Città di Napoli 79 25 = Credito Fondiario Banco Napoli 408.=
Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 419 27 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 441 38 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 481.= = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 442.= Id. id. id. 3 1[2 0[0 442.50 = Banca d'It 3.3[4 0[0 469.50 Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 466.17 — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 445 = = Id. 3 1[2 0[0 478 50

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

La prima crisi

A dispetto di tutte le cure di cui sono attorniate, le giovanette denotano, all'epoca della formazione, un deperire della loro salute. La giovanetta, fino allora fresca e robusta, divieno pallida, debole e nervosa. E' la crisi di puerizia, la prima crisi femminile. E' più che urgente di prendere a questo momento le misure necessarie perchè il sangue della giovanetta sia mantenuto ricco e puro. Se non si prende questa precauzione, dei disordini gravi si manifestano sempre nell'organismo. E allora si manifestano le malattie di languore e di consunzione che trascinano tante giovanette alla tomba.
Le Pillole Pink hanno salvato dalla morte o da una lunga vita di miserie fisiche molte giovanette. Nulla è paragonabile alle Pillole Pink come rimedio capace di arricchire il sangue e tonificare il sistema nervoso. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni Pillola.
Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano.

RECENTISSIME

Nella regione di Verdun
La situazione dopo l'ultimo assalto dei tedeschi

PARIGI, 14. — *La calma, constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun ha proseguito ieri. La fanteria nemica non ha operato attacchi, ma i tedeschi non hanno cessato di bombardare il nostro fronte sulle due rive della Mosa, specialmente ad ovest della regione del Morthomme e della quota 304, contro la quale avevano tentato nella sera di mercoledì un movimento offensivo, ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito ai tedeschi di uscire dalle loro trincee. Il fuoco delle nostre batterie ha disperso colonne di attacco riunite al coperto nel bosco di Malancourt. Questa unica operazione, la quale fallì prima ancora di poter cominciare, fu il solo avvenimento verificatosi da 24 ore sul nostro fronte della Mosa.*
I tedeschi nel loro comunicato di ieri attribuiscono il rallentamento della battaglia alle condizioni difettose della visibilità. La semplice verità è che la ripresa dell'offensiva generale del 9, del 10 e dell'11 corrente, ha loro costato considerevoli perdite ed è loro necessario ora riformare le unità decimate e colmare gli enormi vuoti provocati nelle loro file.
Quale è stato al massimo il risultato della sanguinosa ecatombe?
L'occupazione di cinquecento metri di trincee ai piedi del Morthomme, mentre che nei tre primi giorni l'attacco dinanzi a Verdun (la sola azione che possa essere paragonata per forza ed estensione alla ripresa offensiva dei tre ultimi giorni) condussero il nemico ad un guadagno di circa cinque chilometri, sopra un fronte dagli otto ai dieci chilometri, partendo dalla linea Brabant sur Meuse-Ornes ed avanzandosi sino alla linea Champneuvilles-Vaux.
La proporzione schiacciante fra i risultati dei due tentativi tedeschi analoghi dimostra il vantaggio delle truppe francesi, le quali dànno prova di una capacità difensiva in aumento, di fronte ad una capacità offensiva in decrescenza dell'esercito tedesco.
Inoltre a questa superiorità morale del soldato francese viene ad aggiungersi il costante aumento del materiale. Le cifre sono pienamente rassicuranti a questo riguardo. La fabbricazione dei cannoni, dei mortai, delle granate ecc., continua con un progresso ascendente e rapido. In tali condizioni il semplice buon senso, nonchè le condizioni tattiche permettono di considerare come formidabile per l'avversario ed anche al disopra delle sue forze il compito che gli incomberebbe per raggiungere la piazzaforte di Verdun. (Stefani)

I comunicati ufficiali

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
« *Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violento durante la notte delle prime linee ad ovest della quota* 304.
« *Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno spinto ieri, alla fine della serata, sulle posizioni a sud di Douaumont, un piccolo attacco che è stato completamente respinto. Notte relativamente calma, salvo il bombardamento abbastanza vivo nella regione a sud di Haudromont.*
« *In Woevre duello di artiglieria nel settore di Moulainville. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte* ». (Stef.)

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:
« Fra l'Oise e l'Aisne l'attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni nemiche del Moulin sous Tout Vent e di Nampcel, si mantiene viva.
« Ad ovest della Mosa bombardamento continuo della quota 304 e del nostro fronte di Morthomme-Cumières.
« Ad est della Mosa ed in Woevre attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.
« Un nostro pezzo a lunga portata ha tirato sulla stazione Nouvent sur Moselle e sul ponte di Corny (a nord di Mousson). Un incendio si è verificato negli edifici della stazione. Giornata calma sul resto del fronte ». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 14. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:
« *Presso Laboiselle, a nord-ovest di Carnoy, i tedeschi, dopo violento bombardamento, fecero una incursione nelle nostre trincee. Ne furono scacciati. Abbandonarono morti e condussero via alcuni prigionieri.*
Bombardamento reciproco nei dintorni di Souchez, Carnoy, tra Loos e la ridotta Hohenzollern, nei dintorni di Saint Eloi.
Attività generale da trincea nel settore della ridotta Hohenzollern e nei dintorni di Arras. » (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 14. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:
« *Debole attività di artiglieria su vari punti del fronte, eccetto verso Dixmude e Rening, dove il bombardamento fu più vivo* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco sulle operazioni alle tre fronti

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
« Fronte occidentale. — *Tranne combattimenti vivi in alcune località, violenti nella regione della Mosa, nulla di importante da segnalare. I tentativi di attacchi sulla sponda sinistra della Mosa furono arrestati dal nostro fuoco di artiglieria fino dalla uscita delle trincee.*
« Fronte orientale. — *Verso il gruppo degli eserciti di Hindenburg le offensive nemiche furono limitate e respinte con perdite nella regione di Garbunowka e a nord-ovest di Dunaburg, nonchè a sud di Narocz. Verso il gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera, i tentativi fatti da distaccamenti russi contro le posizioni del Servetch a nord di Zerin, rimasero senza risultato.*
« Fronte balcanico. — *L'artiglieria nemica fu attivissima in alcuni momenti all'est del Vardar. La notte sul 13, aviatori nemici lanciarono con successo bombe su Ghevgheli e su Bogorodika all'est di Ghevgheli* ». (Stefani)

Hindenburg non può prendere l'offensiva
Un vivo alterco fra lui e Von Below

PIETROGRADO, 14. — *I giornali riferiscono che a Vilna recentemente è stato tenuto, sotto la presidenza di Hindenburg, un grande consiglio di generali, attualmente sotto gli ordini del maresciallo.*
Durante le discussioni sarebbe scoppiato un vivo alterco fra il maresciallo Hindenburg e il generale Von Below, che insisteva per una operazione più energica, facendo rilevare che la guerra di trincea deprime la combattività delle truppe, le quali, malgrado tutte le difficoltà sopportate, aspirano al combattimento per giungere alla fine delle ostilità.
Hindenburg avrebbe categoricamente dichiarato che i suoi effettivi ridotti non gli permettono nessuna offensiva decisiva, che equivarrebbe ad una pazzia. I generali si lasciarono freddamente. (Stefani)

La guerra sul Tigri
L'avanzata degli inglesi sulla riva destra

LONDRA, 14. — (Ufficiale) Un telegramma del generale Lake dice:
« *Nel pomeriggio del 12 corrente le nostre truppe della riva destra del Tigri respinsero le linee avanzate del nemico a distanza da un miglio e mezzo a tre miglia. Per raggiungere questo risultato, le truppe dovettero attraversare terreni inondati, interrotti da profondi crepacci di larghezza da 500 a 1200 metri ed estendendosi dal Tigri sino alle paludi di Ummelbrahm. Sulla riva sinistra del Tigri, l'acqua delle paludi fu da una tempesta spinta in alcune trincee nemiche di Sannaiyat. Al nemico furono inflitte gravi perdite mentre, scacciato dalle inondazioni, si rifugiava nelle nuove posizioni* ». (Stefani)

Le perdite turche nell'Irak
Il bombardamento nel Golfo di Smirne

BASILEA, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:
« Fronte dell'Irak. — Nessun mutamento. Il nemico si occupò ad estendere i suoi lavori di fortificazione. Nella battaglia impegnata il 7 su questo fronte avemmo 79 morti, 169 feriti e 9 dispersi.
« Fronte del Caucaso. — Situazione invariata. Causa il maltempo le operazioni nella valle del Tchorok rivestono carattere di combattimenti locali insignificanti. Un incrociatore e un monitore aprirono, a grande distanza, un fuoco intermittente inefficace contro Ariburnu. Grazie alla risposta della nostra artiglieria, il tentativo di riavvicinare il fuoco fallì. Nelle acque di Smirne un cacciatorpediniere ed un incrociatore diressero il fuoco contro la parte meridionale dell'isola di Keusten, ma si ritirarono allorchè rispose la nostra artiglieria ». (Stefani)

Il primo scacco del governo tedesco
alla commissione delle imposte del Reichstag

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino:
« La Commissione delle imposte del Reichstag, discutendo le nuove tasse, respinse all'unanimità il progetto sul bollo delle quietanze. E' questo il primo scacco toccato al Governo durante la guerra dinanzi al Parlamento ». (Stefani)

Vapori affondati

LONDRA, 14. — Il piroscafo *Chic* di Londra, fu affondato da un sottomarino. Parte dell'equipaggio fu sbarcata.

L'indipendenza del Kiang-Si

SHANGHAI, 14. — Il governatore di Shanghai ha dichiarato ieri ufficialmente l'indipendenza del Kiang-Si. (Stefani)

La provincia di Kiang-Si (nel Liang-Kiang) ha 24 milioni di abitanti, una superficie di 180 mila chilometri quadrati e una popolazione di 210 abitanti per chilometro quadrato.